Periodico Sezionale

Anno XXIII | N. 68 | Agosto 2017

Monte Suello

Sezione di SALO'

Persone, fatti e luoghi della Sezione di Salò “Monte Suello”



Stampa: AGBT Tipografia Bortolotti Arti Grafiche snc. - SALÒ (Brescia) - Tel. 0365.42408 - www.tipografiabortolotti.it - (spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 conv.in Legge del 27/02/2004 n. 46 art.1 comma1)

Nuova sede per il Gruppo di Sabbio Chiese

LA CONCRETEZZA DEGLI ALPINI

Inaugurata la nuova sede



Tanta gente e tanti Alpini domenica 2 luglio a Sant'Onofrio per l'inaugurazione della bella sede del gruppo di Sabbio Chiese, ricavata nell'ex eremo alle spalle della chiesetta. Un'importante opera di recupero storico e ambientale realizzata in meno di un anno dagli alpini guidati da Rudi Baruzzi e che ha visto il concorso dell'intera comunità sabbiense per realizzare il sogno a lungo cullato. Ciò è stato reso possibile grazie all'amministrazione comunale che nel 2014 ha riacquistato l'abitazione alle spalle della chiesetta e l'area circostante, che nel 1913 lo stesso Comune aveva ceduto ad un privato. L'amministrazione comunale ha ulteriormente contribuito fornendo i materiali e le penne nere ci hanno messo il lavoro. Il risultato è stato il recupero dell'antico oratorio, ora adibito a sede del gruppo. Lustro alla cerimonia lo ha dato l'intervenuto del presidente nazionale Sebastiano Favero che si è complimentato per l'ottimo lavoro: "Un segno concreto di quanto gli alpini fanno, con dedizione e convinzione". Un plauso anche dal sindaco Onorio Luscia per quanto realizzato e per le altre iniziative del gruppo Alpini a favore della comunità. Soddisfatto e commosso l'intervento del capogruppo Rudi Baruzzi, che prima di ringraziare i suoi alpini, l'amministrazione comunale e tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, ha ricordato anche chi, con entusiasmo, ha condiviso da subito l'idea della nuova sede, ma il destino traditore lo ha fatto andare avanti impedendogli questa giornata. Per il nostro presidente Romano Micoli, la nuova sede è la dimostrazione di quanto la comunità di Sabbio Chiese abbia stima e fiducia negli alpini. Infine, a conferma della compattezza del gruppo di Sabbio, è arrivato anche, fuori programma, un simpatico riconoscimento che tutti gli alpini hanno tributato al loro capogruppo.
La cerimonia inaugurale, accompagnata dalla Fanfara alpina "Valchiese" di Gavardo, è iniziata con l'alzabandiera, poi la S.Messa celebrata dal parroco don Dino Martinelli e accompagnata dal coro "Primo movimento", al termine della quale c'è stato il taglio del nastro al suono dell'inno nazionale.

Cesare Fumana



Memorial Guglielmo Bottarelli



Alpini e ciclismo erano le due grandi passioni di Guglielmo alle quali ha dedicato, senza risparmio, tempo e energie. Grande il vuoto che ha lasciato in tutti quelli che lo hanno conosciuto. A Sabbio ancora di più , ovviamente. E proprio i suoi compaesani, per ricordarlo, hanno organizzato una manifestazione che, nelle intenzioni, andrà avanti negli anni. Così, domenica 25 giugno le strade del paese sono state attraversate da circa un centinaio di giovani ciclisti, categoria esordienti, che si sono sfidati per il 1° Memorial Guglielmo Bottarelli. la partenza non poteva che essere da Pavone, sotto casa sua, con la Vilma attenta madrina della corsa. Quando si semina bene, il raccolto vien da sé tanto è vero che l'organizzazione ha visto coinvolti l'azienda per la quale lavorava (Dall'Era Valerio, main sponsor della manifestazione) l'amministrazione comunale, l'associazione "Amici del Ciclismo", gli Alpini e l'associazione "Amici dello sport". La conclusione dei 30 km di percorso è avvenuta al centro sportivo e la premiazione ha visto, fra gli altri, la partecipazione della signora Vilma e del Presidente Micoli. Non importa sapere chi ha vinto, perché, come direbbe lui, quel giorno ha vinto l'amicizia.

Piergiacomo Pasini



Campanili e muri

Siamo un popolo di campanilisti, ammettiamolo. Come italiani siamo imbattibili nel cercare sempre dei distinguo; le parole "Si, però…" abbondano nei nostri discorsi e la mancanza di obiettività, unita alla scarsa voglia di confrontarsi, ci porta ad arroccarci su posizioni difficilmente condivisibili. Non tutti siamo così, ovvio…ma nemmeno pochi. Voler bene al proprio campanile non è sbagliato, anzi. È naturale aver cura e ammirazione di quel piccolo spazio esclusivo che abbiamo, lo abbelliamo con cura e lo proteggiamo. Meglio se con un muro. Ci sono tanti tipi di muro: c'è il muretto basso, che delimita la proprietà ma la rende visibile e accessibile a chiunque e c'è il muro alto che protegge perché fa desistere gli altri dai tentativi di intrusione pur consentendoci di vederli. Infine c'è la muraglia, alta, spessa, maestosa e impenetrabile, che ci circonda dandoci un senso di sicurezza totale e impedisce a chiunque di vedere il nostro campanile. Ma ci costringe a non guardare gli altri. Così, faticando a rendere sempre più imponente la nostra muraglia perdiamo via via il contatto, e il confronto, con gli altri. Non solo perdiamo stimoli e idee, ma anche elasticità mentale e capacità di guardare oltre; in sintesi, si è poco obiettivi. Ho usato il termine arroccarsi non casualmente. Negli scacchi l'arrocco è una mossa dalla quale non si esce, non si perde, ma nemmeno si può vincere. È triste constatare che, pur di non mettere in discussione la propria posizione, abili "muratori" spendano energie nel costruir muraglie anziché confrontare il proprio con gli altri campanili. È l'attualità stessa che viviamo, non il domani, che ci impone a tutti i livelli, e quindi anche associativo, muretti bassi e vista lunga per continuare a fare. Nessuno negherà mai l'importanza e l'originalità di ogni singolo campanile, ma è altrettanto vero che da lontano certe inclinazioni pericolose si vedono meglio piuttosto che standogli troppo vicino; da lì possiamo solo, speriamo, evitare di restarci sotto quando cadrà. E restare sotto le macerie fa male, tanto male. Capire che un panorama con tanti campanili diversi, ognuno cinto da muretti bassi, o anche da siepi ordinate, è decisamente migliore di una grigia e anonima teoria di muraglioni dovrebbe essere semplice, naturale. Serve solo un poco di impegno e un pizzico di obiettività. Roba che gli alpini, a quanto ce ne diciamo,ne dovrebbero aver da vendere…

Paolo Cabra

Riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale

CDS del 7 aprile 2017:
- Situazione economica e tesseramenti.
- Assemblea dei Delegati a Barghe: rammarico per la mancanza di interventi dei capigruppo.
- Adunata sezionale 2017: Bortolotti P. relaziona sull'organizzazione che procede bene.
- Adunata sezionale 2018: su richiesta motivata del gruppo di Odolo si approva la data della 2a di giugno.
- Adunata nazionale a Treviso: Lozito informa su ordine sfilamento; scelta delle frasi sugli striscioni.
- Approvazione data pellegrinaggio 2017.
- Relazione su raccolta fondi pro terremotati.
- Riorganizzazione spazi interni della sede sezionale.

CDS del 28 aprile 2017 (presso Centro sociale di Manerba - presenti tutti i gruppi):
- Il Presidente relaziona sullo stato di salute della Sezione.
- Alla data attuale i soci sono oltre le 4.000 unità.
- Illustrazione moduli iscrizione Campo scuola 2017.
- Adunata nazionale a Treviso: Lozito informa su ordine sfilamento.
- Adunata sezionale a San Felice: Perini informa sul programma preadunata; il Presidente illustra le modalità di richiesta delle prossime adunate sezionali.
- Pellegrinaggio sul Pizzocolo: il capogruppo di Toscolano illustra il programma
- Il Consigliere nazionale Zanelli informa sul progetto del ponte di Livenka e sui lavori che l'Ana eseguirà in centro Italia.

CDS del 9 giugno 2017:
- Relazione situazione economica della sezione.
- Adunata nazionale a Treviso: Lozito informa che abbiamo sfilato in 962; segnalata eccessiva distanza fra blocco e fanfara.
- Commenti sull'Assemblea nazionale dei Delegati a Milano e su quella dei capigruppo a Manerba.
- Adunata sezionale: scelta dei manifesti; l'organizzazione procede spedita e bene.
- Pellegrinaggio 2017: ulteriori precisazioni su parcheggi e vie di accesso.
- Campo scuola 2017: Ronchi e Neboli relazionano su organizzazione, iscrizioni e spese.
- Madonna della Neve: approvazione proposta concerto di ottoni al mattino.
- Concorso "Il Milite non più ignoto": vincono la scuola di Odolo per la secondaria di 1° grado e Polpenazze per la primaria.
- Rapporti con Ersaf: il Presidente legge la risposta (perplessa e contraria) data all'ente riguardo la sua richiesta di pascolo e uso stanze a Campèi.
- Guide alpine e accompagnatori: sentito anche il parere della Sede nazionale, il Presidente informa di aver rigettato il tentativo di intromissione di accompagnatori non Ana a Campèi.
- Rinnovo R.O.C.: si relaziona su incontro avvenuto con delegato di Poste Italiane.

CAMPO SCUOLA 2017



Si è positivamente concluso il 2° Campo Scuola di Protezione civile organizzato dalla "Monte Suello".
La validità del progetto, promosso dal Dipartimento nazionale di P.C., si era già evidenziata lo scorso anno, pur con una partecipazione ridotta di ragazzi e le incognite della prima volta, aveva riscontrato consenso e plauso da parte di tutti i soggetti coinvolti.
L'edizione 2017 ha visto la presenza dal 26 giugno al 2 luglio, presso il nostro rifugio a Campei de Sima, di 36 ragazzi delle scuole medie (il 50%in più dello scorso anno) provenienti dal territorio sezionale e assistiti da una ventina di alpini e amici.
Nel corso della settimana i ragazzi hanno affrontato una serie di attività legate al mondo della Protezione civile.
Si è cominciato con l'Anti Incendio Boschivo dei volontari A.I.B. di Vesio, saliti al rifugio con mezzi e attrezzature.
Il giorno seguente la nostra P.C. ha illustrato i piani di emergenza.
A seguire la lezione di Primo soccorso tenuta dai volontari di Tignale soccorso e l'esercitazione di ricerca dispersi svolta congiuntamente dal gruppo cinofilo dei Volontari del Garda e dagli uomini del Soccorso alpino intervenuti rispettivamente con cani e attrezzature specifiche per operare in montagna.
Oltre a questo come alpini abbiamo organizzato una serie di escursioni nel meraviglioso e incontaminato ambiente circostante: il "Büs del Luf" , la maestosa faggeta e il monte Pizzoccolo, quest'ultima col C.A.I. di Desenzano.
Molto suggestiva, infine, l'uscita notturna nei boschi intorno al rifugio che ha permesso di vivere un aspetto della montagna sconosciuto ai più.
La novità di quest' anno, molto gradita, è stata il pernottamento, a turno, dei ragazzi in una tenda utilizzata in caso di calamità naturali, montata sul prato antistante il rifugio. A disposizione avevano brandina e sacco a pelo così hanno sicuramente compreso cosa voglia dire vivere in una tenda.
Unica nota stonata della settimana è stato il tempo che ci ha riservato nubi e qualche forte temporale estivo.
Il sole è però tornato a splendere la domenica, durante la festa di chiusura dove oltre 130 persone ci hanno raggiunto per applaudire i ragazzi dopo una lunga e impegnativa settimana.
Molto gradita la presenza dei "veterani", i ragazzi del campo scuola 2016 che, in una sorta di passaggio della stecca, hanno premiato quelli attuali.
Un bel segno di continuità che ci fa pensare con ottimismo alla prossima edizione.

Dario Candido





MISSIONE COMPIUTA













Sport, le gare nazionali



Campionato nazionale in chiaroscuro quest'anno. Alcune specialità ci vedono da sempre carenti di atleti di alto livello, mentre in altre, come dimostrano i risultati degli ultimi anni, riusciamo ad esprimerci al meglio. Purtroppo questa stagione, a causa di vari problemi tra cui anche l'eccessiva distanza dai campi di gara, ci ha visti al via senza alcuni nostri atleti di punta.
Il campionato è iniziato l'11 febbraio in Val Formazza con la gara di sci fondo in notturna; tante le assenze e così la nostra sezione ha perso qualche posizione rispetto allo scorso anno. Da segnalare la partecipazione dell'inossidabile Eugenio Begliutti (Vestone). Il giorno seguente si è svolta la gara di biathlon senza nostre presenze. Lunga trasferta per i 4 atleti che il 19 marzo hanno partecipato alla gara di slalom gigante all'Abetone; ottimo 3° posto di categoria e 8° in classifica generale per Maurizio Nolli (Vallio Terme). Aosta ha ospitato la gara di sci d'alpinismo, specialità che negli ultimi anni ci ha regalato parecchie soddisfazioni. Pur senza la coppia che nelle ultime gare ha ottenuto i migliori risultati, conquistiamo, con un'ottima prova di squadra, il terzo posto tra le sezioni. Molto positiva la coppia Targhettini-Pelizzari (Ponte Caffaro) all'11° posto nella generale. Anche la prova di MTB, altra specialità ricca di soddisfazioni per i nostri colori, non ha visto ai nastri di partenza alcuni dei nostri atleti migliori ma, come nella migliore tradizione alpina, la forza sta nel gruppo e siamo tornati sul lago con un ottimo 3° posto generale. In questa si è distinto Mora Daniele (Gavardo) 13° assoluto. La prova di corsa in montagna che si è svolta a Ozzano non ci ha visti brillare particolarmente; va comunque sottolineato l'impegno e la presenza degli atleti.
Vorrei infine evidenziare, e ringraziare, il nostro commissario addetto alle gare nazionali Mario Rivetta (Gavardo) per il instancabile impegno e la dedizione.

Flavio Lombardi



L'Esercito italiano nella Grande Guerra

Calvagese-Mocasina e Carzago

I gruppi di Calvagese-Mocasina e Carzago e l'amministrazione comunale di Calvagese hanno organizzato il 24 maggio una serata dal tema "Il 24 maggio l'Esercito marciava - gli Alpini e la Grande Guerra". Relatore il nostro cerimoniere prof. Angelo D'Acunto; presenti il Presidente Romano Micoli, la sindaca Simonetta Gabana e l'assessore Stefano Resentini.
Angelo ha illustrato dapprima le condizioni socio-politiche europee di fine '800 per spiegare come la maggior parte degli stati fosse pronta a primeggiare in Europa; il fatto di Sarajevo fu quindi la scintilla che mosse ad un conflitto previsto breve e che invece si rivelerà devastante e lungo.
D'Acunto, con una capacità non comune, sa rendere questi argomenti avvincenti ed elencando date, personaggi e luoghi gli aggiunge aneddoti e ragionamenti riscuotendo attenzione e curiosità. Le condizioni che portarono l'Italia all'intervento e lo stato del nostro esercito, la vita nelle trincee e lo spirito con cui combatterono i soldati italiani vengono illustrate senza giri di parole.





L'esposizione di D'Acunto giunge alle fasi finali con Caporetto, la battaglia di Vittorio Veneto, l'armistizio e i terribili numeri di un conflitto che non si era mai visto.
Interessante la chiosa sulle condizioni economiche, sociali e culturali di uomini e ragazzi del nostro esercito che confrontate, con le dovute cautele, col mondo odierno fanno esprimere non poca preoccupazione per il nostro futuro.
Preoccupazione condivisa anche dal Presidente Micoli che si chiede come potremo essere degni dei nostri Padri se non abbiamo oggi ricambi validi; la politica parla di servizio civile ma in pratica è immobile di fronte ai cambiamenti della nostra società.

Roberto Guitti

Carzago

Adolescenti, cresimandi e il Parroco a Campèi



Sergio (il capogruppo) me l'aveva buttata lì: "don Francesco, perchè non portiamo a Campèi i ragazzi?" Detto, fatto! …come sempre, del resto, con gli alpini! Sabato 20 maggio tutti pronti: Campei de Sima ci attende. I 36 adolescenti sono carichi ed emozionati, hanno voglia di vivere questa avventura all'insegna del divertimento e dello stare insieme.
La salita è abbastanza dura ma tra canti e risate arriviamo sani, salvi… e zuppi d'acqua. Gli alpini ci accolgono con una buona merenda e ci sistemano nelle camerate. Il posto è meraviglioso . Confesso che la montagna mi affascina sempre di più. La fatica della salita lascia spazio alla contemplazione del paesaggio e questo mi riempie il cuore e lo spirito.
Siamo ospiti in questa bella casa degli alpini. Una casa bella perché chi ci lavora la rende tale con l'accoglienza e il servizio volontario, caratteristiche da sempre inscritte nel DNA alpino e che oggi, con fatica, trovano spazio nella vita dei nostri giovani.
I ragazzi hanno vissuto serenamente questa bella esperienza che tutti ci porteremo nel cuore. Per un fine settimana 36 ragazzi hanno condiviso tanti momenti insieme, senza litigare, semplicemente lo hanno fatto insieme. Ci sono stati momenti di divertimento, di riflessione, di preghiera e la S.Messa. Tutti ciò vissuto con intensità e in vera Amicizia. Speriamo con tutto il cuore che questa esperienza si possa ripetere. La domenica abbiamo avuto anche la gradita visita del nostro Sindaco, Simonetta Gabana.
Sappiamo quanto sia difficile oggi inventarsi iniziative che possano attirare i più giovani. Un'esperienza come questa di Campei sono convinto ci aiuti a far crescere i più piccoli nello spirito di stare insieme e nella collaborazione. Sono anche convinto che il lavoro che gli alpini svolgono, non solo in quest'angolo di Paradiso ma ovunque, aiuti i giovani nel salvaguardare i grandi valori della vita: solidarietà, amicizia, servizio.
Sono state poche ore, ma noi di Carzago ringraziamo il Signore per avercele donate, gli alpini della nostra comunità per averci proposto, organizzato e assistito in questa esperienza e Loretta e Dores che hanno cucinato. Speriamo di ritornarci!

don Francesco Bregoli

Provaglio Val Sabbia

Commemoriamo la nostra storia



Domenica 28 maggio ci siamo radunati sul monte Besume per ricordare i Partigiani e i Caduti di tutte le guerre.
Giunti alla chiesetta della Resistenza dedicata ai Partigiani, voluta dai nostri alpini di Provaglio Val Sabbia, si è dato inizio alla commemorazione.
Visto che nello stesso giorno ricorre anche l'anniversario della strage di piazza Loggia, noi ragazzi l'abbiamo ricordata con un articolo di giornale; dopo, il professor Tomasoni ha ricordato le vicende che portarono alla cattura e all'uccisione dei dieci Partigiani. Il momento che più ci ha colpito è stato la fine della S.Messa dove la banda "San Gottardo" ha suonato il "Signore delle Cime". A commemorazione conclusa ci siamo ritrovati tutti per un pic-nic ai piedi del monte.
Per noi è molto importante partecipare a questa cerimonia (e a tutte le ricorrenze di questa valle) perché siamo molto affezionati alla storia e ai fatti del nostro paese; la storia dei dieci Partigiani ci ha colpiti sin da piccoli, noi ammiriamo il loro coraggio e la loro volontà di combattere per la libertà della nostra patria ed è per questo che noi li riteniamo veri eroi. Grazie a loro e anche a tutte le persone che si sono sacrificate per noi, oggi possiamo dire VIVA L'ITALIA E VIVA LA LIBERTA'.

Gianluca Baruzzi e Samuel Dolcini



Missione in ricordo del Gen. Achille Papa

Era il 2008 quando, dopo vario peregrinare sull'altopiano della Bainsizza in Slovenia, trovai il cippo posto a memoria del Gen. Papa, eretto sul luogo ove egli trovò la morte il 5 ottobre 1917, colpito da un cecchino austriaco. Non fu facile individuare questo luogo. Ricordo che nei pressi del villaggio di Madoni fu un'anziana ad indicarmi la zona.





Mi ero documentato prima di partire; con queste indicazioni e un po' di istinto, in mezzo ad una fitta vegetazione trovai il cippo e la targa dedicati al Generale. Quel giorno promisi a me stesso che nel centenario della sua morte avrei fatto di tutto per portare qui i miei alpini di Rivoltella, per rendere il giusto omaggio ad un nostro concittadino che ha dato all'Italia la propria vita. E quella promessa l'ho mantenuta. Non solo, si sono aggiunti a noi anche gli alpini del gruppo di Desenzano. Il 17 giugno siamo partiti in direzione Gorizia. Prima tappa il Sacrario di Oslavia che raccoglie le salme di 57.201 Caduti italiani e 539 austro-ungarici. Al centro della sala principale una grande urna di marmo nero raccoglie le spoglie di 13 Medaglie d'Oro fra le quali quella di Achille Papa. L'aria è carica di commozione, ordino: "At-tenti" il vessillo sezionale (che si fregia della Medaglio d'Oro del Generale) e i due gagliardetti si elevano e mentre deponiamo una corona d'alloro, commossi, ascoltiamo la Preghiera dell'alpino sulle note del Silenzio.

Ripartiamo verso la Slovenia, oltrepassiamo l'Isonzo e salendo sulla Bainsizza arriviamo a Madoni. Da nove anni non torno qui, qualcosa è cambiato ma il fiuto, e soprattutto il cuore, mi fanno incamminare lungo il giusto sentiero. Eccoci finalmente, siamo a quota 816 del monte Gomila; rispetto ad allora il luogo è più curato, ci sono un cartello indicatore e un registro visite con timbro.

Ci disponiamo in silenzio: "alpini At-tenti!" Deponiamo la corona d'alloro, recito la Preghiera dell'alpino e ascoltiamo le note del Silenzio.

Vorrei fare un breve discorso ma non ci riesco, l'emozione mi blocca le parole; il mio sguardo incrocia quello degli altri, tutti capiscono il momento e anche loro hanno gli occhi umidi.

Ripetiamo la cerimonia al sacrario di Caporetto dove sono tumulati 7.014 italiani.

Lungo i tre piani circolari del tempio leggiamo i cognomi dei Caduti, ognuno ne trova di conosciuti ma a tutti noi echeggia in mente quel "ONORE A VOI CHE QUI CADESTE VALOROSAMNETE COMBATTENDO" letto sulla scalinata d'ingresso.

La nostra "Missione del Ricordo" termina qui, rientriamo alle nostre case consapevoli di aver aggiunto un tassello importante al senso di appartenenza alla Patria e ad una Grande Famiglia.

Silvano Bertoletti



Achille Papa (Desenzano 23.02.1863 - monte Gomila (Bainsizza) 5.10.1917) Inizia la carriera come Tenente del 5° Rgt. Alpini, promosso Capitano passò al Btg. Susa del 4°. Nominato Colonnello all'inizio del 1915 ebbe il battesimo del fuoco sul Falzarego. Alla fine del '15 viene nominato Generale e assume il comando della B.ta Liguria dislocata sul Monte Nero ove è a presidio di Caporetto. Nel maggio del '16 blocca l'avanzata del nemico sul monte Zovetto (altipiano di Asiago) durante la Strafexpedition; in seguito viene inviato sul Pasubio. Nel luglio del 1917 è sulla Bainsizza durante l'XI Battaglia dell'Isonzo e nel settembre conquista la strategica quota "Fagiolo" sul Monte Gomila dove troverà la morte il 5 ottobre. Venne insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Interessante a questo punto è rilevare un suo aspetto poco conosciuto, e magari inaspettato. Durante la permanenza a Caporetto la popolazione inizialmente è molto ostile. Incurante di ciò, oltre a presidiare militarmente la zona, si dedica alla costruzione di strade, acquedotto, fognature e scuole. Da una lettera inviata alla moglie confessa che *"…tra una cannonata e l'altra, sto costituendo un ricreatorio per cercare di raccogliere un centinaio di creature per toglierle dalla strada"*. Inutile aggiungere che il rapporto coi locali cambiò radicalmente.

Operazione Ponte di Livenka

Ricordate la raccolta fondi, promossa dalla Sede nazionale, per la realizzazione di un nuovo ponte a Livenka (così oggi si chiama la tristemente famosa Nikolajewka)? Questo mese di agosto dovrebbe vedere, finalmente, l'inizio dei lavori.

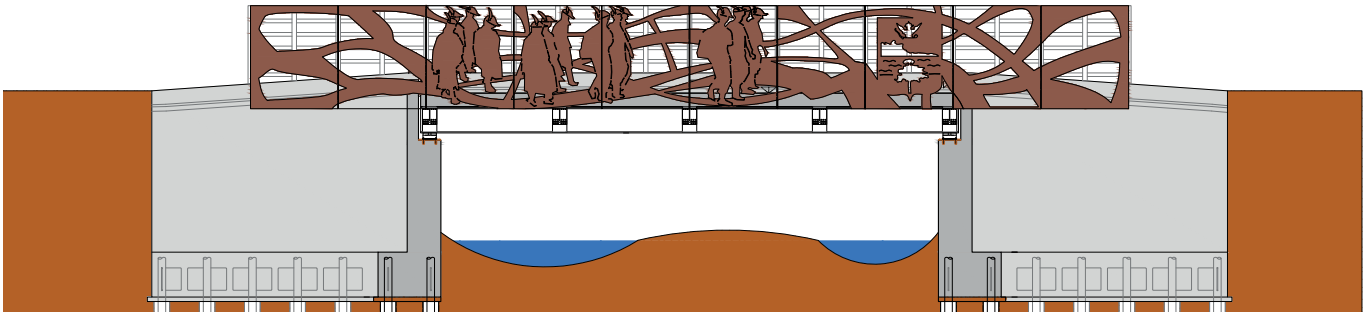
Nell'ambito degli interventi promossi dall'Ana con la '"Operazione sorriso", iniziati con la costruzione dell'asilo di Rossosch a ricordo degli alpini che dalla Russia non sono più tornati, e in base al protocollo d'intesa stipulato a Rossosch nel 2013 per "…ricordare i Caduti tramandando le gesta degli avi…non con la costruzione di monumenti, ma con l'esecuzione di opere che possano essere d'utilità alla popolazione locale.." l'Amministrazione russa e l'Associazione si sono fatti promotori di erigere nel comune di Livenka, nel 75° anniversario della battaglia di Nikolajewka, un'opera a degno ricordo del sacrificio di tante giovani vite.

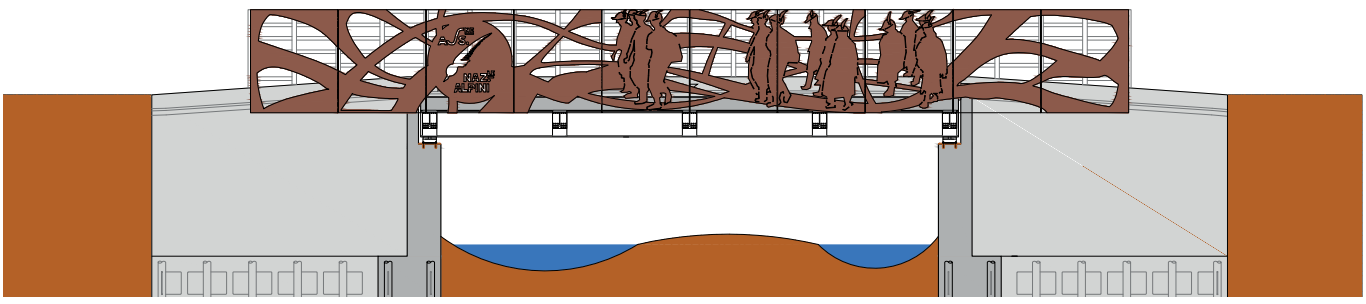




La richiesta avanzata prevedeva la sostituzione del vecchio ponte sul fiume Valuj, ora in pessime condizioni d'uso. Superate le difficoltà tecniche e logistiche siamo pronti alla realizzazione del ponte che avrà una luce di 15,00 metri e una portata di 35 tonnellate. L'impalcato sarà largo 6,00 metri con due marciapiedi di 75 cm., rialzati di 20 cm. dal piano stradale, e una sezione stradale di 4,50 metri. La ringhiera di protezione sarà costituita da pannelli in acciaio tagliato al laser raffiguranti gli alpini in quei tragici momenti, il logo Ana e lo stemma del Comune di Livenka quali promotori dell'iniziativa.
L'intervento è situato nella valletta del fiume Valuj e dista circa 2 km. dal centro del paese e dal famoso sottopasso ferroviario che permise ai nostri soldati il superamento delle linee difensive russe.

Luciano Zanelli - Consigliere nazionale





Alpini sul fronte ledrense, il Btg. Ivrea (marzo 1916 - aprile 1918)

Oltre a Vestone e Val Chiese, sul fronte ledrense furono presenti anche gli alpini dei bttg. Ivrea e Monte Adamello, di cui poco si è scritto. L'Ivrea, con le compagnie 38ª, 39ª e 40ª e con le compagnie di Milizia mobile 86ª e 111ª, lasciò la zona dell'Isonzo il 17 marzo 1916 e, per Cividale, Udine, Idro e Storo, si trasferì a Tiarno.
Una compagnia venne inviata in avamposti a Monte Vies mentre il resto del battaglione si stabilì in paese. Durante il mese di marzo, le compagnie 86ª e 111ª furono tolte all'Ivrea per formare il Monte Levanna. Dal 17 aprile gli uomini erano in linea a Monte e Malga Vies e a Bocchetta delle Gombie. Si lavorò febbrilmente di mina. Il 23 marzo 1917 il grosso era a Leano, distaccando a turno reparti sulla sinistra del Ponale, lungo la linea di operazione detta di S.Giovanni (quote 1000, 976, 509).
Il mattino del 21 agosto, dopo brevi ma violenti raffiche di fuoco, il posto avanzato di quota 1000 subì un violento attacco; nella notte sul 22, il plotone arditi ed uno del 40° Fanteria, senza scarpe per non rivelarsi ed arrampicandosi con corde manilla sulle pareti a picco, si portarono a distanza d'assalto e, dopo breve preparazione d'artiglieria, puntarono sul nemico obbligandolo ad arrendersi.
Sino al termine dell'anno i reparti alternarono periodi sulla linea d'osservazione che, il 13 dicembre, dalla sinistra venne portata sulla destra del Ponale, con turni di riposo a Leano. Dopo un altro inverno trascorso sulle stesse posizioni, il battaglione, sempre alle dipendenze del Gruppo alpini Val di Ledro, che prese in febbraio la denominazione di 18° gruppo, si riunì il 1° aprile a Passo Guìl ed il 23 si trasferì, passando per Storo, nella zona Caffaro.

L'attacco su quota 1000 dell'agosto 1917 nel Diario storico militare del Btg Ivrea.

21- Verso le 2, dopo breve ma violentissimo fuoco con bombarde, artiglierie e mitragliatrici su tutte le nostre posizioni, il nemico attacca e sopraffa il nostro presidio avanzato di quota 1000 di S. Giovanni. La posizione viene occupata e mantenuta dal nemico che, approfittando di una caverna ricovero già esistente, tenta rafforzarsi durante la giornata nonostante il fuoco della nostra artiglieria contro la posizione occupata. Il nostro presidio composto di 1 ufficiale e 32 uomini di truppa viene sopraffatto e fatto prigioniero lasciando sul campo 2 morti: il serg. Pomatto ed il sold. Onofri della 39ª Cp. Per tutta la giornata, stante il terreno asprissimo e scoperto completamente al tiro ed alla vista del nemico, percorribile solo in pochi punti ed obbligati con scala a corda, resta impedito qualunque tentativo di riconquista e d'azione. Intanto si danno le disposizioni e si prepara l'attacco alla quota 1000 per la notte sul 22. Tempo bello.



Lapide della famiglia Brusarosco, nel cimitero di Arzignano (VI). Vi è ricordato anche il tenente Ferruccio Brusarosco, travolto dalla valanga sul Monte Corno di Nota (Arch. Gianfranco Cervato)

22- Nella notte, dopo accurata preparazione e minute disposizioni, il plotone arditi del Btg Ivrea, rincalzato da altro plotone della 40ª Cp dalla posizione di S. Giovanni muove alla riconquista della posizione. Dopo ardita ascesa per una scala a corda già esistente che è necessario riparare sul posto con l'aiuto di corde manille, essendo stata rotta dai tiri di artiglieria, due nuclei di arditi superano la parete a picco che da quota 1000 cade a piombo su S. Giovanni portandosi a limitare del bordo del cosiddetto pianoro di quota 1000, brevissimo e rapidissimo tratto di terreno uniforme che separa dalla quota. Senonché il nemico ivi ha appostato le sue vedette. Resa impossibile un'azione di slancio contro la quota, allora con convenuto segnale le artiglierie iniziano un tiro intermittente contro la posizione mentre il plotone attende l'ora dell'attacco. L'artiglieria nemica allo stesso modo apre violento fuoco sul pianoro per sbarrare la via al contrattacco. Alle 0.30, cessato il fuoco della nostra artiglieria, a segnale convenuto, con simultaneo slancio il nucleo piomba addosso ai difensori che, chiusi in caverna, oppongono con bombe a mano breve resistenza. Vengono lanciati alcuni petardi nell'interno della caverna, ed il nucleo nemico, dopo intimatogli ripetute volte la resa, ne esce e viene fatto prigioniero. Un ufficiale e 19 uomini di truppa cadono in nostre mani e un soldato nemico rimane sul terreno. La posizione è prontamente sistemata e mantenuta. Si distinguono in modo particolare nell'azione: il Cap. Grasso che ha condotto l'azione; l'asp. Chiardola, 1° giunto sul nemico; il sten. Biava; il cappellano don Sona; il serg. Vidale; il cap. magg. Malcotti e vari altri. Tempo bello.

23- Due plotoni col Comando della 40ª Cp. da Leano si trasferiscono a colletta S. Giovanni. Un plotone della 39ª Cp. dà il cambio al plotone della 38ª Cp. Casa Bianca che sale a Leano. La 3ª Sez. pistole cambia a S. Giovanni la 2ª Sez. che si trasferisce a Leano. Un'arma della 2ª Sez. mitragliatrici cambia a quota 809 un'arma della 3ª Sez. Fiat che sale a Leano. Il cambio avviene senza incidenti. Tempo bello.

24- Circa le 2 del mattino, sulla posizione di S. Giovanni il sold. Ceria della 39ª Cp. rimane ucciso da una pallottola. Alle 5.30 a quota 1000 il sold. Binaleti della 40ª Cp. rimane ferito alla coscia da pallottola. Alle 7 a quota 1000 il sold. Zabelli della 2ª Sez. pistole rimane ferito alla mano da scheggia di granata. Alle 21.30 il sold. Mattioda della 39ª Cp., mentre sale la scala a corda di quota 1000, rimane ferito all'avambraccio da pallottola. Tempo bello.

25- Alle 20.45 circa il capoposto della guardia n. 2 di quota 1000 segnala l'assenza della vedetta Liret della 40ª Cp.. Ricerche prontamente eseguite non riescono ad accertare la cagione vera della di lui assenza. Tempo bello.

26- Verso le 5 a quota 1000 il soldato Princlari della 40ª Cp. rimane ferito alla mano da un sasso. Situazione immutata. Tempo bello.

27- Alle 1.45 al posto n. 1 di S. Giovanni il sold. Bigonzoli della 39ª Cp. rimane ferito da scheggia alla guancia. Tempo bello.

28- Alle 3 circa sulla posizione di quota 1000 per lo scoppio di una granata rimangono feriti il cap. Borrione a mano e coscia, sold. Alasina a coscia e gamba, sold. Rossi a coscia e regione sternale, sold. Salamito a spalla e gamba, tutti della 40ª Cp. Sulla posizione di S. Giovanni rimangono feriti per lo scoppio di una granata il sold. Scala al braccio, sold. Martinetti alla mano e Furlani a regione frontale con lesione ossea penetrante in cavità, gravissimo. Tutti della 39ª Cp. Su tutta la posizione un intermittente tiro di artiglierie nemiche. Tempo bello.

Domenico Fava

Un alpino presidente della Associazione Industriale Bresciana

Odolese di nascita, industriale, uomo di sport e... alpino iscritto al Gruppo di Odolo. Questo è Giuseppe Pasini che da pochi mesi è anche il nuovo presidente di A.I.B.

L'ho conosciuto – guarda il caso – in montagna, al rifugio Cugni durante la festa del suo Gruppo, circondato dagli amici di sempre. Ne nasce una bella discussione, senza fronzoli. Parla semplicemente e, soprattutto, va dritto al punto senza giri di parole.

Sei molto orgoglioso delle tue origini. "Ho moltissimi impegni, ma appena posso torno subito al mio paese. Qui ci sono le mie radici, qui riposano i miei genitori, papà Carlo e mamma Camilla. Qui ci sono anche persone che lavoravano con papà ed è sempre bello rivederli e magari scambiarsi qualche aneddoto. Credo che per un uomo sia importante avere delle radici solide. Se si vuole "crescere" occorre prima di tutto sapere da dove si è partiti".

Mi parli di famiglia, non possiamo non parlare del futuro dei giovani. "Rispetto a trent'anni fa, hanno meno prospettive. Nessuno può mettere in



discussione che siano culturalmente più preparati, hanno curriculum scolastici a volte impressionanti, ma spesso mancano della giusta grinta e determinazione".

Gli servirebbe la naja. "Sono convinto che, a volte, i genitori impediscano ai figli di affrontare i loro doveri, anche se impegnativi e non sempre piacevoli. E ancora, capita che li illudano proiettandoli in ambizioni non supportate dalle loro effettive capacità. In questo senso la naja ti faceva uomo perché toglieva il "filtro" della famiglia e ti metteva in contatto con la realtà militare".

Si parla con insistenza di servizio civile. "E' un'esigenza sociale che esiste, non c'è dubbio. Non solo per gli evidenti risvolti pratici, ma anche perché rappresenta una valida occasione per staccare i giovani dalle famiglie, per farli stare in gruppo con coetanei di diverse provenienze e per insegnargli, infine, a guardare oltre sé stessi e a prendersi delle responsabilità che incidono anche sugli altri".



E il tuo servizio militare? "L'ho svolto dal giugno '81 al giugno '82 nella Tridentina, battaglione Logistico. Ero distaccato al Tonale, alpino sciatore col Soccorso alpino. Mio padre ci teneva che facessi il soldato. Diceva spesso che per saper comandare bisogna saper mettersi al servizio anche di chi ci sta attorno. Ho tanti cari ricordi di quel periodo".

Qualcuno in particolare da raccontare. "Una persona soprattutto, il maresciallo De Sole. Comandava il distaccamento al Tonale. Un giorno, con la mia squadra, compimmo un salvataggio tutt'altro che facile. Eravamo soddisfatti, euforici. Lui si complimentò con noi, ma ci riprese perché eravamo mancati in un particolare. Sono le piccole cose che determinano le differenze. Era una persona che sapeva tirar fuori il meglio da ognuno, aveva una carica umana speciale. Non a caso, è stato trasferito al comando NATO di Vienna".

Sei anche un uomo di sport, so che hai dato vita ad un bellissimo progetto. "Lo sport è sempre stata una mia grande passione, l'ho praticato e lo pratico tuttora. E l'ho sempre sostenuto. Abbiamo creato il progetto "Senza di me che gioco è?" una scuola calcio dove aiutiamo 30 ragazzi disabili a praticare sport. Per un uomo è un obbligo morale mettere in pratica i valori trasmessi dalla famiglia".

Si parla di valori, parliamo allora dell'Ana. "Ritengo che oggi restino solo due associazioni nelle quali la gente riponga la massima fiducia: gli alpini e i carabinieri. Sono le uniche a professare i valori fondanti del vivere civile. Ecco perché mi piace partecipare alle adunate quando gli impegni me lo permettono".

Dai molta considerazione e importanza alla parola famiglia. "Leggendo il programma predisposto per il 40° anniversario dell'azienda che presiedo, il Gruppo Feralpi, mi sono accorto che mancava qualcosa. La considero la mia grande famiglia e volevo che fosse la festa dei miei dipendenti, non la celebrazione di noi soci. Allora ho invitato il Coro e la Fanfara alpina di Villanuova perché gli alpini fanno famiglia e mettono allegria".

Paolo Cabra



ADUNATA DI TREVISO

Cosa rappresenta, che cosa è per noi l'Adunata nazionale? *"E' quella manifestazione che fa bene al cuore e alla testa vederla, sentirla e viverla"*.
Questa risposta me l'ha fornita Marco, un alpino trevigiano che ha conosciuto alcuni alpini del gruppo di Vestone; è stata simpatia e spontaneità a prima vista, preludio a una sana amicizia.
Credo che in questa semplice frase sia racchiuso il senso per cui ogni anno ci ritroviamo in una città diversa.
Ogni volta ci domandiamo quale sia la magia che spinge centinaia di migliaia di persone a spostarsi da ogni angolo d'Italia e convergere in una città.
Non è magia, non ci sono incantesimi, è solamente il bello della semplicità dello stare insieme, del salutarsi, del sorridersi, dello stringersi la mano… e tutti noi sappiamo quanto ormai ci manchino questi gesti nella vita di tutti i giorni. L'Adunata è speciale per questo: chi la vive ritrova la normalità.
Poi dopo possiamo dire di tutto, trovare errori e carenze organizzative (fosse facile essere perfetti…), criticare (sempre gli altri però, mai noi stessi…), evidenziare le differenze (magari senza denigrare…), ma nessuno potrà mai dire di restare indenne da quell'atmosfera familiare che si respira in quei giorni.
Non serviva certo l'Adunata per scoprire Treviso e la sua Marca, né per confermare lo spirito che alberga nei suoi abitanti, vera Razza Piave.
Complice la sua struttura urbanistica, sfilare per quelle strade ci ha dato emozioni diverse. Siamo scivolati fra due ali di folla gremita e plaudente che manifestava a gran voce la gioia di ospitare gli alpini.
Abbiamo sfilato con l'orgoglio di appartenere ad un'associazione che non ha eguali al mondo, lo abbiamo fatto in ricordo di chi è andato avanti - e magari gli abbiamo dedicato un brindisi - e siamo sfilati col pensiero rivolto a chi, sempre presente, quest'anno era... fermo ai box 😉.
Nota positiva e novità assoluta per l'adunata nazionale l'assenza dei famigerati trabiccoli; finalmente chi di dovere ha bloccato subito questi sciocchi mentre "mettevano in strada" le loro elaborazioni. Speriamo non resti un caso isolato..

Paolo Cabra





















Il mio gruppo (Toscolano Maderno) era accampato in un'area a fianco della chiesa di San Liberale, nella parte nord di Treviso. Nella serata di mercoledì, ignoti si sono introdotti nel tendone rubando dalla dispensa carne, formaggi, pasta, salami e un'affettatrice. Il fatto, ripreso anche dai media locali, ha suscitato scalpore fra gli abitanti della zona tanto che, con immenso cuore, hanno immediatamente contribuito ad alleviare il nostro rammarico portandoci generi alimentari e addirittura un quarto di maiale. Una coppia, inoltre, ci ha regalato un'affettatrice che loro non utilizzavano più. Noi abbiamo contraccambiato preparando per loro uno spiedo che abbiamo gustato il sabato sera tutti insieme. Tanta generosità e tanto affetto ci hanno molto colpiti e questo dimostra che anche nei momenti meno favorevoli si incontrano sempre persone speciali.

Vito Pasini

NORMALMENTE STRAORDINARIA











I numeri della nostra adunata
Abbiamo sfilato in 962, di cui:
3 fanfare
17 sindaci
7 striscioni con 45 alpini
7 amici...









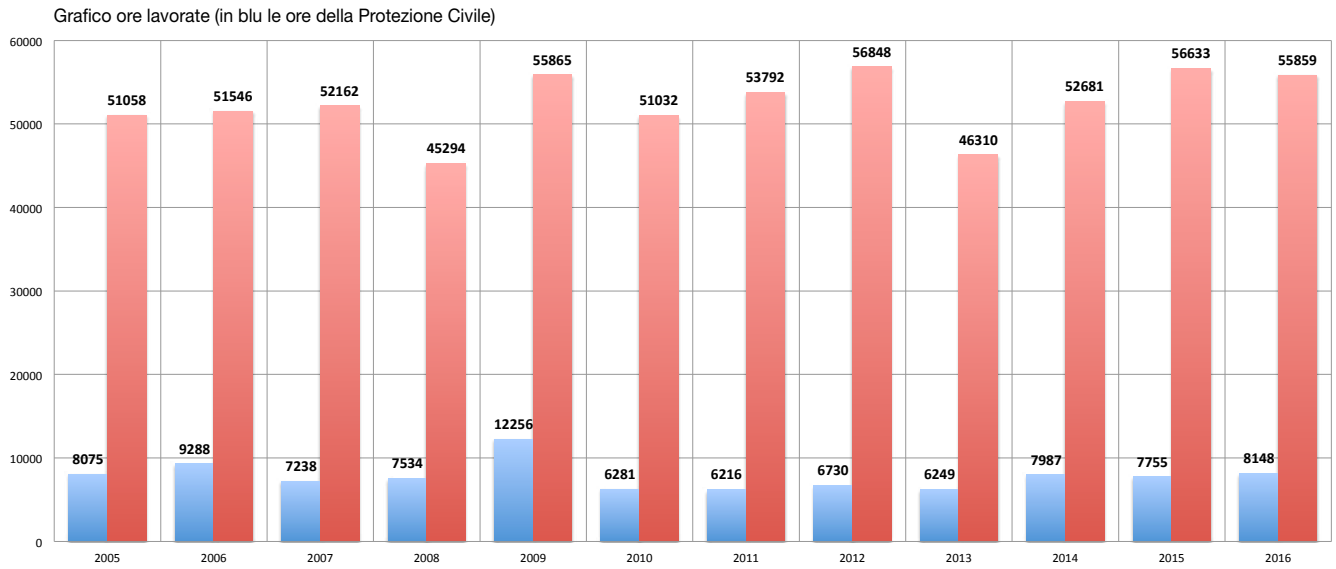




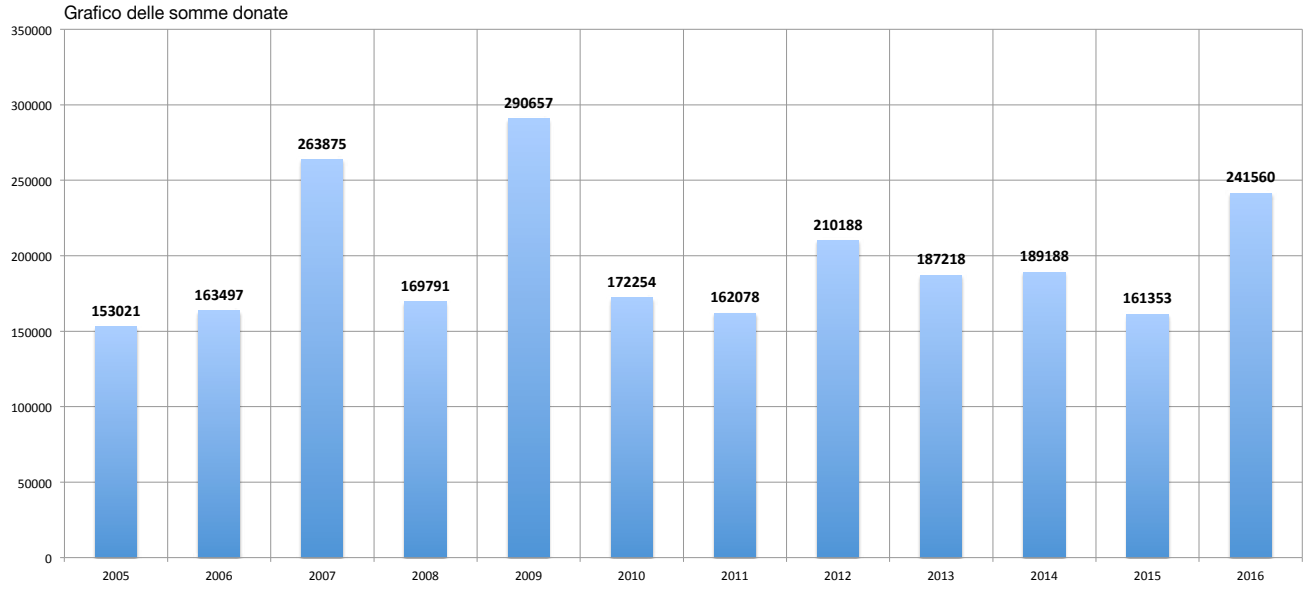


La nostra solidarietà

Ogni Sezione si contraddistingue per il numero dei soci, le attività svolte, le presenze alle manifestazioni nazionali, ecc., ma quello che deve riempire di orgoglio e soddisfazione tutti i Soci della "Monte Suello" è la Solidarietà che si esprime nelle ore lavorate e nelle somme elargite a favore di chi ricorre al nostro aiuto, al nostro lavoro volontario. Questi due grafici consentono una lettura completa del valore della nostra Solidarietà negli ultimi dodici anni.



Il grafico evidenzia il **monte-ore totale** espresso ogni anno dai Gruppi e in blu il parziale delle **ore di Protezione Civile**. In dodici anni abbiamo dedicato alle nostre comunità ed al nostro territorio ben 629.080 ore di cui 93.757 di P.C., in media 52.424 ore all'anno, di cui 7.813 di P.C. . L'andamento è pressoché costante, segno che l'impegno non è legato a fattori estemporanei o a casualità. Considerando poi che ogni anno si invecchia e, purtroppo, a causa della sospensione della leva si diminuisce numericamente, possiamo proprio essere fieri di questi numeri.



La **somma delle donazioni** in denaro evidenzia, nell'ultima dozzina d'anni, un totale pari a € 2.364.680,00 (mediamente €197.057,00 all'anno). Una somma molto importante che, se aumentata del controvalore delle ore lavorate, ci mostra che l'impegno medio annuo sfiora la cifra di € 1.500.000,00. Non scopriamo certo oggi la generosità dei valsabbini e dei gardesani, ma è bene ricordare come certi risultati siano conseguenza diretta di comportamenti inequivocabili di solidarietà, moralità e onestà, confermati ogni giorno da parte di tutti quelli che, sul territorio, appartengono all'Associazione Nazionale Alpini. Una Associazione che da sempre è prova di trasparenza e di efficienza quando si trova a gestire rilevanti somme da destinare a terzi. Ulteriore riprova è il fatto che, con la raccolta fondi ancora in corso, destinata ad opere a favore dei terremotati del Centro Italia, la somma messa a disposizione degli stessi ha raggiunto l'ammontare di € 89.165,00 grazie questo al contributo dei nostri Gruppi, ma anche di cittadini e di Associazioni varie che hanno riconosciuto in noi un'Istituzione seria ed affidabile.

Romano Micoli

Concorso Nazionale “Il Milite... non più ignoto”

Odolo



La seconda edizione del concorso nazionale “Il Milite non più Ignoto” ha visto trionfare la scuola secondaria di 1° grado di Odolo.
I ragazzi delle classi terze hanno fatto davvero un ottimo lavoro di ricerca, approfondimento e ricostruzione storica riguardo i Caduti odolesi ed il monumento a loro dedicato.
Ero presente alla premiazione e devo dire di aver visto dei ragazzi che si sono veramente appassionati a questo progetto tanto da produrre un risultato che è stato premiato dall’apposita commissione sezionale.
Del resto, quando si semina bene il raccolto viene da se.
E con questi ragazzi non poteva essere altrimenti vista la passione con la quale le professoresse Alberta Bonardi e Loredana Saottini li hanno preparati e coadiuvati; due insegnanti che gli hanno saputo trasmettere la passione per la conoscenza, anche portandoli in gita ai sacrari militari.
La premiazione è avvenuta alla presenza del Presidente Romano Micoli, del past Fabio Pasini, del sindaco Fausto Cassetti, del vice sindaco di Preseglie Claudio Tononi (Odolo ospita anche alunni di Preseglie) e del capogruppo odolese Lodovico Gazzaroli il quale ha usato parole molto toccanti rivolgendosi agli studenti, invitandoli a non seguire falsi miti e ad essere sempre attenti e onesti.
Anche la vice preside Monica Ceresa si è complimentata con studenti e professoresse.
Significativa infine la presenza di Elvira Cassetti, insegnante in pensione e appassionata di storia locale. Gli studenti sono stati premiati ognuno con un diploma e tutti insieme hanno ricevuto un contributo in denaro da parte della sezione.

Paolo Cabra



Polpenazze



L’ultimo giorno di scuola gli alunni della classe V della primaria di Polpenazze sono stati premiati, per il concorso “Il Milite…non più ignoto”, dal Presidente Romano Micoli.
Presenti il capogruppo Claudio Mazzacani coi suoi alpini e la Dirigente scolastica Marcella Ceradini, felicemente sorpresa dallo spessore storico, culturale e sociale della loro ricerca, coordinata dalle insegnanti e agevolata dall’Amministrazione comunale.
La sintesi di questo lavoro è confluita in un pieghevole con foto storiche e testo in italiano e inglese che qualche sera prima, in un clima di palpabile emozione, è stato presentato e letto dagli stessi alunni alla popolazione di Polpenazze - alla presenza del Sindaco - in una sovraffollata sala consiliare dove gli stessi hanno eseguito la “Canzone del Piave”.
La ricerca, favorita dall’esame di preziosi documenti dell’archivio comunale, ha riservato non poche sorprese come l’ultima e consapevole lettera di “addio” alla mamma di un alpino poi ucciso, la precocità di esecuzione del monumento ai Caduti (1919), il coinvolgimento di tutte le famiglie del paese nel finanziamento dell’opera (Lire 9.700) e la presenza di importanti personaggi, durante la costruzione e all’inaugurazione, come il capitano Augusto Turati, caporedattore de “La Provincia di Brescia” e futuro segretario del P.N.F., padre Giulio Bevilacqua, battagliero cappellano pluridecorato degli alpini poi cardinale e Guglielmo Ghislandi, mutilato di guerra, deputato del P.S.I. dal 1919, futuro Sindaco di Brescia.

Se lo scopo dell’iniziativa era quello di togliere dall’anonimato (o dal disinteresse) la “rimembranza” di coloro che sono morti per difendere i confini della nostra patria, si può affermare che questa entusiastica scolaresca di Polpenazze ha colto nel segno.

Gabriele Bocchio

90 anni intensi

Pozzolengo

Gli scorsi 29 e 30 aprile abbiamo festeggiato il 90° anniversario di costituzione del nostro Gruppo. Per noi tutti è un bel traguardo! In questo momento il primo pensiero va ai soci fondatori: Vittorio Zenegaglia, Ricchelli Alberto, Vischioni Ernesto, Giacometti Cesare e Camillo Albertini, ufficiale e M.A.V.M. che fu anche il primo capogruppo dal '27 al '39. Un pensiero ed un saluto anche a chi mi ha preceduto: Vittorio Zenegaglia dal '39 al '73, Carlo Zenegaglia dal '73 all '82, Germano Caiola dal '82 al 2000 e Renato Gandini dal 2001 al 2011.

Il concerto del coro Brigata Alpina Tridentina ha riunito, sabato sera nella parrocchiale, oltre 200 persone che si sono godute le cante degli alpini. Il sole splendente ha accompagnato la sfilata della domenica, allietata dalla musica cadenzata della fanfara Valcamonica. Il corteo ha visto la presenza del nostro Presidente Romano Micoli, del Sindaco Paolo Bellini dei vessilli sezionali di Salò e Cremona Mantova, di tanti gagliardetti e degli sciatori di Rivoltella. In questi anni abbiamo realizzato la sede nuova e il monumento All'Alpino, collaboriamo attivamente con la parrocchia e con la sede sezionale, un nostro alpino era andato a Rossosch per la costruzione dell'asilo Sorriso, ma su tutto l'opera della quale forse andiamo più fieri è la ristrutturazione della canonica.

Oggi purtroppo la crisi ci fa sentire impotenti di fronte alle difficoltà e ai problemi. Ci sentiamo soli ed abbandonati.

Ma sono convinto che finché ci sarà un alpino questa nostra Italia ce la farà!

Massimo Prati



1° maggio di festa

Prevalle

Non sempre capita di festeggiare una ricorrenza nel giorno esatto in cui si è verificata. È accaduto invece agli alpini di Prevalle il cui gruppo, come riportato da L'Alpino del maggio 1927, è nato proprio il 1° maggio; così, 90 anni dopo si sono ritrovati a celebrare l'evento. Il capogruppo Celestino Massardi e i suoi alpini hanno organizzato tutto al meglio; ne è uscita una giornata piacevole, partecipata dai rappresentanti degli altri gruppi di zona D, dal Presidente sezionale Micoli, dal Sindaco Ziglioli e da altre rappresentanze di associazioni d'arma. Presenti, come sempre da alcuni anni, anche gli alpini del gruppo amico di Bassano a testimoniare quanto sia radicato il valore dell'amicizia. A Prevalle badano molto al concreto delle cose e il segno lasciato a ricordare l'avvenimento, ma anche in concomitanza col Centenario della Grande Guerra, è una serie di incisioni realizzate nella viva roccia di una cava alle spalle della loro sede, facilmente raggiungibile da un comodo sentiero (gli dedicheremo uno spazio apposito sul prossimo numero – NdR). Nello stesso periodo, seguendo una progettualità con le scuole che si protrae da alcuni anni, le penne nere prevallesi hanno organizzato e offerto una gita alle trincee del monte Stino e la visita al museo dei Reperti bellici di Capovalle agli studenti delle scuole medie. Anche questo è un modo di fare festa.

Bruno Maccarinelli



Vobarno

90 primavere

Chissà se nel lontano 1927, quei 52 Combattenti che costituirono il Gruppo di Vobarno, immaginavano che i loro successori avrebbero fatto tanta strada?
Si perché gli alpini di Edoardo Facchini per questa ricorrenza non si sono fatti mancare nulla: la serata con la banda municipale, il monumento, la visita agli anziani della Casa di Riposo, il pellegrinaggio alla Madonna della Rocca, una bella sfilata e l'immancabile festa.
Sotto il sole cocente di sabato 17 giugno siamo saliti a celebrare la S.Messa nella cappella dedicata alla Madonna del Don, realizzata dagli alpini nel 1983 presso la Rocca: luogo piccolo ma con un'atmosfera intensa, dovuta anche all'omelia dell'alpino don Franzoni.
La serata ha visto l'ampia sede, inaugurata nel 2007, ospitare il concerto, applauditissimo, del Corpo bandistico sociale di Vobarno.
L'indomani il clou delle celebrazioni con la sfilata che ha fatto visita agli anziani e la benedizione del nuovo gagliardetto portato orgogliosamente dalla signora Gloria, Madrina del Gruppo.
E il monumento? Sensibili ai bisogni degli altri e attenti ai tempi che cambiano, le penne nere vobarnesi, per questo importante traguardo, hanno ristrutturato l'asilo della frazione di Carpeneda, migliorando molto la fruibilità dei locali per i giovanissimi ospiti... un vero e proprio Monumento di valori.

Paolo Cabra



Ponte Caffaro

Anzianità fa grado

Alla tradizionale festa estiva di inizio luglio quest'anno è stato festeggiato l'85° di fondazione del Gruppo.

La domenica, come da tradizione, si è proceduto con la sfilata lungo le vie del paese preceduta dall'ammassamento. La deposizione della Corona d'alloro al monumento Ai Caduti di tutte le Guerre ha sancito il momento più alto della tre giorni celebrativa che era iniziata il venerdi pomeriggio con l'alzabandiera presso la sede del Gruppo.
La S. Messa nel piazzale antistante la sede è stata celebrata da Don Eugenio Panelli il quale ha usato parole di ringraziamento per l'opera continua e meritevole svolta dalle penne nere di Alvano Stagnoli nei confronti della loro comunità. Presenti il nostro vessillo sezionale oltre a quello degli Artiglieri, della Protezione civile e dei Carabinieri in congedo.
Molti anche i gagliardetti presenti, venti, sia della "Monte Suello" che della vicina sezione di Trento, a conferma di un forte legame d'amicizia che lega i vari gruppi valligiani. Le autorità erano rappresentate dal vicepresidente Flavio Lombardi e dal vice sindaco Giorgio Pezzarossi.
Il gruppo alpini di Ponte Caffaro è stato fondato il 3 luglio1932, con la benedizione del gagliardetto nell'anniversario della battaglia garibaldina di Monte Suello.
Il tutto è terminato con il pranzo conviviale alla sede Alpina e alle ore 18.00 l'ammaina bandiera.



Lorenzo Bacchetti

Gemellaggio di voci e di cuori

Bagollino



Si è definitivamente consolidato il gemellaggio tra gli alpini di Bagolino e di Molino d'Anzola, e i coristi del Coro Beorum e del Cantamaggio degli stessi paesi. È toccata a Bagolino questa volta la trasferta in terra parmense. *"Sono state due giornate indimenticabili, abbiamo toccato con mano cos'è un vero gemellaggio tra due territori che vogliono conoscersi e comunicare; abbiamo instaurato un' amicizia che proseguirà nel tempo"* sintetizza così Elia Bordiga, capogruppo bagosso, l'incontro tra i nostri e gli amici parmensi. La conoscenza con loro risale al passaggio di consegne del premio Ana nazionale Fedeltà alla Montagna fra Primo Stagnoli, allevatore di Bagolino, e Giuseppe Fedeli di Molino d'Anzola, anch'egli allevatore di montagna. L'amicizia fra i due gruppi è nata spontanea, così come naturale è stato il ritrovarsi a tavola. E si sa, a tavola, dal cibo al canto il passo è breve. *"In quel paese c'è il gruppo corale del Cantamaggio* – racconta Giovanni Pelizzari, referente del Coro Beorum - *e insieme abbiamo aperto un canale di comunicazione e scambio tra territori di montagna con i quali esistono molte affinità. Il canto unisce ed ha unito anche le nostre comunità, e quest'anno è stato un gemellaggio autentico, per volere della gente, con lo spirito di vera partecipazione che questa manifestazione deve avere per essere credibile ed avere senso. L'incontro tra noi alpini e coristi di Bagolino e di Molino d'Anzola è stato straordinario, l'accoglienza strepitosa"*. I nostri sono stati accolti da Giampaolo Chiappani, capogruppo di Molino d'Anzola e da Roberto Cacialli, presidente della Sezione di Parma accompagnato dal suo past Maurizio Astorri. La visita al vicino castello di Bardi è stata invece organizzata dal capogruppo locale Mauro Chiavarini. Tutti insieme anche alla S.Messa delle Palme, officiata da don Renato Ponzini che ha rivolto una preghiera speciale ai Caduti di tutte le guerre. Il gemellaggio alpino-canoro tra Bagolino e Molino d'Anzola è stato dunque un grande successo, si è creata un'amicizia destinata a continuare e a consolidarsi tanto che non mancheranno alla Transumanza (il rientro in stalla degli armenti dalle malghe) il prossimo 7 ottobre a Bagolino ed erano presenti in Bruffione alla S.Messa presso il cimitero di guerra. E allora W gli Alpini, W il canto popolare, che uniscono e creano amicizia e solidarietà.

Marisa Viviani



Calchera e trincee, la nostra memoria

Capovalle



L'ormai nota dedizione al recupero della memoria storica dei luoghi capovallesi quest'anno si è compiuta in due luoghi simbolo del nostro paese. Gli alpini di Capovalle, in collaborazione con altri volontari della P.C. sezionale ed in coordinamento col Museo Reperti Bellici, hanno organizzato la giornata annuale di P.C. intervenendo in due cantieri di lavoro: l'antica calchera di Riosecco e il complesso delle trincee del monte Stino. L'antica calchera, posta nelle vicinanze del Santuario di Riosecco e utilizzata dai "miti carbonai" per la costruzione dello stesso, dopo essere stata recuperata qualche anno fa è stata oggetto di ripulitura dalla vegetazione circostante e di messa in sicurezza della staccionata posta sulla sua sommità che è stata rifatta.

Il complesso di trincee della Grande Guerra sul monte Stino è stato arricchito della ricostruzione di alcune postazioni di vedetta, eseguito portando sulla sommità alcune centinaia di sacchetti di sabbia, e dal posizionamento di nuovi cartelli illustrativi. I 36 volontari non si sono certo risparmiati nemmeno stavolta supportati anche dall'amministrazione comunale che ha messo a disposizione mezzi e materiali. Visitare a apprezzare questi bellissimi luoghi del territorio capovallese è la miglior gratifica al lavoro che impegna tanti volontari e il sempre maggior numero di visitatori li conforta a continuare nella loro opera.

Enrico Rizzi



La mia prima Gara Regina

Salò

Mai avrei pensato che partecipare alla gara dei plotoni dei campionati sciistici delle Truppe Alpine, i Ca.S.T.A, svoltisi in alta val Pusteria lo scorso marzo, mi avrebbe regalato così tante emozioni. Non per nulla viene chiamata la Gara Regina. Si è creata una unione fortissima con tutti i componenti del mio plotone, giovani di età e provenienze diverse, sia dal nord che dal sud Italia. Abbiamo condiviso tanti momenti felici in cui si è riso e scherzato, ma soprattutto tante fatiche che hanno consolidato ancora di più il nostro affiatamento.
Siamo inquadrati nel Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina" di stanza nella caserma Huber di Bolzano.
Ho impressi tanti bei ricordi di tutto il periodo di allenamento e della settimana delle gare che difficilmente dimenticherò. Ho imparato tanto e dato tutto ma, specialmente, ho stretto vere amicizie forti. Vivere e muoversi in montagna sono cose che fanno di un militare un Alpino e anche chi non veniva da zone montane è riuscito ad apprendere e arrivare all'obiettivo. In occasioni come questa lo spirito di corpo la fa da padrone, ci siamo aiutati a vicenda e abbiamo mantenuto unito il plotone fino alla fine: questa è stata la nostra vera Vittoria.



Caporale Vfp4 Carlo Franchi

I 100 anni del Reduce...

Bione



Il gruppo alpini e tutta la comunità bionese hanno festeggiato sabato 20 maggio il Reduce Alessandro Cavagnini, per tutti Sandrél, arrivato al centesimo compleanno. Con una cerimonia alla quale hanno partecipato il Presidente sezionale Romano Micoli, il parroco don Aurelio, il sindaco Franco Zanotti, i gruppi alpini della zona, le rappresentanze di fanti, artiglieri, carabinieri, marinai e avieri, il referente dei Combattenti e Reduci Gualtiero Ghidini e tanta gente.
La festa è stata anche allietata dal coro "Rigoni Stern" e dalla banda "Conca d'Oro".
Impressionante, e tragica, la sua vita militare: nel '39 arruolato a Vipiteno, compagnia Comando del 6° Alpini, prima sul fronte Occidentale nel '40 e poi 7 mesi di Grecia.
A giugno del '41 parte per la Russia, affronta numerose battaglie e torna a seguito della tragica ritirata.
A settembre del '43 è fatto prigioniero dai tedeschi: 18 mesi nel campo di lavoro di Koningsberg in Prussia.
Nella primavera del '45 i russi si sostituiscono ai tedeschi e la libertà arriva solo a ottobre dello stesso anno. Tornato a casa torna alla vita di sempre e nel '50 si sposa.

(Alessandro è andato avanti 40 giorni dopo questa giornata; ai figli le nostre più sentite condoglianze - NdR).

Italo Grandi

... e i 95 anni di Primo

Vestone

Domenica 4 giugno gli alpini di Vestone si sono recati alla casa di riposo di Nozza, col sindaco Gianni Zambelli in testa, per festeggiare il 95° compleanno dell'alpino Primo Zambelli.
Reduce di Russia, ferito durante la ritirata di Nikolajewka, Primo ancora oggi racconta con grande lucidità le tragiche avventure di quello sciagurato periodo.
Alpino del Btg. Vestone, alle dipendenze gerarchiche del cap. Giuseppe



Rossi, del Serg. Mario Rigoni Stern (che lo ha citato ne "Il Sergente nella neve"), del Ten. Nelson Cenci e del Magg. Bracchi ha ripercorso le sue terribili esperienze di guerra e del ritorno ad una vita normale.
Come vedete si tratta di nomi che, per chi conosce anche solo un poco la storia di quegli avvenimenti, rasentano il mito e che con orgoglio annoveriamo fra i cittadini onorari di Vestone.

Giuseppe Genovese

Una targa per i Caduti

Vallio Terme

Un doveroso omaggio ai Caduti della Grande Guerra quello tributato a Vallio Terme dagli alpini del capogruppo Sergio Berardi, nell'ambito del centenario della Prima guerra mondiale.
Era un suo desiderio, e dell'intero sodalizio, dedicare un ricordo a giovani che 100 anni fa sacrificarono la gioventù alla Patria. Come ha ricordato Berardi, "anche nel nostro piccolo paese abbiamo avuto i nostri cari che non sono più tornati: sono ben 12 i nomi scolpiti nel marmo riferiti alla Guerra del 15-18. Qualcuno di noi ha perso il padre, qualcun altro il nonno o altri parenti: ed è qui che li vogliamo ricordare".



La cerimonia ha preso il via con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Poi in sfilata, accompagnati dalla fanfara "Star of Alps" di Villanuova, si è raggiunta il piazzale della sede del gruppo.
All'introduzione sul significato del ricordo della Grande Guerra ha fatto seguito la scoperta della targa in ricordo dei Caduti alpini.
Il sindaco alpino Floriano Massardi ha poi letto la commovente lettera di un soldato caduto nella battaglia dell'Ortigara nel giugno 1917. Infine, il nostro presidente Romano Micoli ha ricordato la crudeltà della guerra e il monito alla pace che ci hanno lasciato i combattenti di allora.
La cerimonia si è conclusa con una coreografica esibizione della fanfara.

Cesare Fumana

Alpini e studenti a Cima Grappa

Odolo

Anche quest'anno si è ripetuta l'esperienza di trascorrere una giornata insieme agli alpini con l'obiettivo di ripercorrere un pezzo della nostra storia.
Alla partenza le solite facce assonnate degli alunni di 3D/E accompagnati dagli insegnanti e i visi sorridenti dei nostri alpini di Odolo.
L'atmosfera è quella dell'incontro tra vecchi amici che condividono momenti speciali.
Puntuali giungiamo al Sacrario di Cima Grappa.
Suggestivo e silenzioso è il paesaggio che ci accoglie, sovrastato da un cielo plumbeo. Saliamo la scalinata in silenzio e ci dirigiamo davanti all'Altare dei Caduti dove, dopo aver recitato la preghiera dell'Alpino, deponiamo un mazzo di fiori. E' sempre commovente ascoltare quelle parole. Dall'alto si scorgono le trincee e percorrere quei corridoi lunghi e stretti, per alcuni tratti ancora innevati, scavati dalle sofferenze di quei giovani soldati ci permette di immedesimarci nei loro panni.
Dopo il raccoglimento, vissuto con sincera partecipazione dai ragazzi, percorriamo i gradoni circolari e leggiamo i nomi dei soldati italiani ed austriaci...quante vite strappate, quanti sorrisi spenti.



Ci accompagna anche il Presidente nazionale Sebastiano Favero che, onorandoci della sua presenza, rende più solenne la nostra visita.
Per il pranzo siamo ospitati nell'accogliente sede di un Gruppo alpini di Bassano dove le nostre Penne nere ci servono un ricco buffet.
La giornata trascorre serenamente tra le vie di Bassano, il viale dei Martiri e il bellissimo ponte.
Un temporale primaverile ci costringe ad anticipare il rientro e così prendiamo la via del ritorno stanchi ma felici.
Sul volto dei ragazzi si scorge l'allegria di un giorno diverso e in tutti noi la soddisfazione di aver concluso un percorso importante.

Un grazie affettuoso a tutti gli alpini di Odolo per la loro generosità e disponibilità.

Le insegnanti
Alberta Bonardi e Loredana Saottini

Bagolino e Ponte Caffaro

La partita del cuore



È andata in scena il 21 aprile la "partita del cuore" ossia la sfida fra le rappresentanze sportive dei gruppi di Bagolino e Ponte Caffaro. Quest'anno, rispettando l'alternanza, l'incontro di calcio si è tenuto nel campo sportivo dell'oratorio della frazione a lago bagossa, con le due formazioni guidate dai rispettivi capigruppo, Elia Bordiga e Alvano Stagnoli.

Si tratta di una serata di sport e divertimento, nello spirito alpino, ma essendo una sfida fra capoluogo e frazione si ammanta sempre di un certo agonismo.

In palio una semplice coppa da assegnare alla squadra vincitrice. A vincere il derby quest'anno sono stati gli alpini di Caffaro che hanno superato gli avversari per 4 a 1.

La serata, per vincitori e sconfitti, è terminata con una cena presso la sede delle penne nere caffaresi.

Lorenzo Bacchetti

Villanuova sul Clisi

Gli studenti adottano i Caduti



È stato presentato a fine aprile il progetto "Adotta un Caduto" realizzato dalle classi terze della scuola media di Villanuova, suggerito a suo tempo dagli alpini locali in occasione del Centenario della Grande Guerra. Sul palco del teatro Corallo gremito di persone, gli studenti hanno illustrato il loro lavoro alternando fasi parlate a canti corali risalenti al periodo bellico. Hanno ricostruito la vita e le vicende che portarono alla morte alcuni Caduti di Villanuova e Vallio Terme (le medie sono frequentate anche da studenti valliesi) inserendole nel contesto storico generale. Ne è uscita una serata piacevole, frutto di un lavoro di ricerca documentale che li ha visti impegnati nella consultazione di polverosi registri comunali e parrocchiali, di sopralluoghi a monumenti, cimiteri e chiese, di visite a collezioni private di reperti militari e colloqui con artisti e storici locali ben supportati dalle insegnanti e da Maurizio Abastanotti. La presenza della Dirigente scolastica Papa, del Presidente sezionale Micoli, dei rappresentanti dei Comuni di Villanuova e Vallio e delle Associazioni d'arma, ha conferito lustro al lavoro di questi ragazzi. Ascoltandoli abbiamo pensato che finalmente, adesso i nomi dei Caduti avranno per loro un significato diverso da prima, che avendone conosciuto il dramma personale sapranno far propria la lezione di storia. La pace non va ostentata con bandiere o slogan ma va costruita attraverso l'orgoglio di essere comunità e nazione e per questo la serata si è degnamente conclusa col canto dell'Inno nazionale.

Paolo Cabra



All'annuale festa alpina del **gruppo di Idro** hanno partecipato anche Sandra e Antonio, sposati da poche ore. Per la serie: chi ben comincia, è a metà dell'opera



Il **gruppo di San Felice del Benaco** ha festeggiato il Premio Maroni come miglior gruppo sezionale insieme al suo caro Reduce Paolo Vezzola.



Sempre bravi e attenti ai giovani e alla cultura gli **alpini di Toscolano Maderno:** il loro concorso "Penna alpina" è giunto alla XII edizione.

Libri con la penna



Oscar di Montigny
Il tempo dei nuovi Eroi
ed. Mondadori - € 13,00

Chi è oggi un Eroe? Come lo possiamo definire? È un provocatore, uno che è intento a rendere questo mondo un posto migliore per tutti attivandosi in un sistema che ci vuole deresponsabilizzati e passivi rispetto a ciò che ci accade intorno. Così facendo avremo contribuito al bene dell'insieme di cui facciamo parte e vivremo in eterno in quella parte di noi che avremo donato agli altri. Perché gli altri siamo noi. Di Montigny ha fissato i principi di quella che ha definito "Economia 0.0": fare del bene e farlo bene, fare della propria vita un dono che diventi qualcosa di significativo per gli altri. Un'economia che basa i suoi scambi sull'atto economico per eccellenza: l'Amore. Non parla di alpini questo libro, ma di Valori che sono la linfa di ogni singola esistenza e di ogni società. Leggendolo troveremo novità e conferme, curiosità e spunti e idee.

Paolo Cabra

Lettere al Direttore

Egregio direttore,
forte delle mie origine gardesane/alpine ogni tanto vado a curiosare sul sito della Monte Suello. Ho avuto modo quindi di vedere il tuo articolo "Cara vecchia naja" che sottoscrivo in pieno. Quando il nostro parlamento ha di fatto eliminato la naja (quando si vuole eliminare davvero qualcosa si fa senza referendum!!) non ha valutato gli aspetti che tu giustamente sottolinei: completamento della formazione dell'uomo/cittadino, acquisizione di valori morali ed etici, ecc. Ma, si diceva, è un ritardo per l'entrata nel mondo del lavoro, è un anno perso e poi ...orrore... c'era il nonnismo a violentare i giovani figli di mamma! Una scelta populista, diremmo oggi! Infatti oggi 4 giovani su 10 non trovano lavoro e quei pochi fortunati che lo trovano, lo fanno dopo i 30 anni, ben dopo l'eventuale congedo. Il nonnismo non c'è più ma il suo omologo, il bullismo, imperversa nelle scuole, nelle strade, nei parchi dove frotte di minorenni (non i perfidi anziani...) violentano, stuprano, feriscono ed anche uccidono. Hai ragione, la nostra naja forse non è più possibile e andrebbe adeguata ai tempi attuali, anche se nei Balcani ci sono andati i VFA, servizio analogo alla naja, dopo un addestramento intensivo... . Forse qualcuno dei nostri politici si sta accorgendo che non è stata una decisione appropriata, visto qualche timida proposta che viene sussurrata. Ma non illudiamoci, per qualsiasi ripristino di quello che è un dovere, comunque lo si voglia, ci vuole coraggio.
E questa è una merce che non abbonda nei palazzi del potere.
Un saluto alpino,

Giuliano Perini

Fatto salvo il fatto che tutti i governi hanno contribuito ad allontanare dai giovani le parole "dovere" e "obbligo", l'importante è che almeno noi usiamo coerenza fra quello che diciamo e quello che facciamo. L'Ana è da tempo impegnata, in forma ufficiale, a sostenere la necessità di un periodo a servizio della nazione. L'esempio noi lo diamo, qualcuno laggiù ci vede. Speriamo che ci guardi anche!

(p.c.)

Anagrafe alpina



Scarponcini e Stelle alpine

Calvagese: Gioele al papà Alfredo Lorenzetti e alla mamma Moira
Odolo: Nicolò al papà Massimo Varacchi e alla mamma Alice; Gabriel al papà Carlo Zeoli e alla mamma Marika
Pertica Alta: Gabriele Remo al papà Raffaele Turrini e alla mamma Pamela
Prevalle: Federico al socio Masserdotti Alessio e alla mamma Elena

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



Matrimoni:

Puegnago: il socio Giovanni Leali con la sig.ra Federica Bossini

Agli sposi i nostri migliori auguri.



Sono andati avanti

Bione: Alessandro Cavagnini, cl. 1917 Reduce
Degagna: Giovanni Dolcini, cl. 1937
Idro: Valentino Albertini, cl. 1946
Pompegnino: Valerio Federici, cl. 1936
Rivoltella: Renato Tonetta, cl. 1919 Reduce
San Felice: Roberto Merigo, cl. 1957
Villanuova s/C: Alfredo Rizzonelli, cl. 1932

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it
salo@ana.it

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti
Lorenzo Bacchetti
Gabriele Bocchio
Cesare Fumana

TIRATURA N. 5400 COPIE
GRATIS AI SOCI

Vicini, eppur lontani. Marco Gallia del **gruppo di Navono** ha fatto la naja a nel 5° a Merano nel 1974 insieme a Lucio Glacelli. Si sono incontrati durante il Pellegrinaggio in Adamello. Lucio è iscritto al gruppo di Pezzaze della sez. di Brescia.



Grande gesto del **gruppo di Preseglie** che ha donato ben mille euro ai volontari di Pronto Emergenza per l'acquisto di un'ambulanza.



Alla festa del **gruppo di Odolo** al rifugio Cugni c'erano anche tre generazioni della famiglia Gazzaroli: nonno Bortolo, i nipoti Lorenzo e Annalisa e Lodovico, capogruppo delle penne nere locali.



Per ricordare e onorare il sacrificio dei nostri soldati durante la prima Guerra Mondiale, il **gruppo di Roè Volciano** si è recato in pellegrinaggio sul Montozzo.



Programma delle manifestazioni "Aspettando l'adunata"

sabato 29 luglio, ore 21 - Parco del castello di Portese
Spettacolo teatrale "La guerra negli occhi " a cura del Gruppo Teatro di Gavardo

sabato 5 agosto, ore 21 - Parco del castello di Portese
Massimo Bubola nello spettacolo teatrale "Rosso su verde" per il centenario della prima Guerra Mondiale.

Sabato 12 agosto, dalle ore 19 - Parco del castello di Portese
Serata gastronomica presso la sede del gruppo di Portese.

Lunedi 4 settembre, ore 18,30 - Sala espositiva ex Monte di Pieta' in piazza Municipio 1 a San Felice d/B
Inaugurazione della mostra di elaborati grafici e componimenti del Concorso sull'Adunata sezionale svolto dagli studenti delle scuole elementari e medie locali.

Sabato 9 settembre, ore 13 - Porto di Portese
Gita in battello "Incontrando i gruppi del lago" (solo per chi ha prenotato); al ritorno, alle ore 20.30 cena a base di prodotti locali presso il castello di Portese

Domenica 10 settembre, ore 17.30 - Chiesa parrocchiale di San Felice
Concerto del Coro Brigata Tridentina.

Programma della 65ª Adunata sezionale

Venerdi 15 settembre, ore 20.30 - Chiesa parrocchiale di San Felice
Spettacolo musicale e teatrale "Se verrà la guerra" con i gruppi di voci bianche "Carminis Cantores" e gli allievi del gruppo teatrale "Viandanze".

Sabato 16 settembre:
ore 12.30 Castello di Portese: rancio alpino
ore 14.00 Palestra di San Felice d/B, via Mazzini: torneo di calcetto a 5
ore 16.00 Piazza Innocenzo Moniga (Municipio) a San Felice d/B: ammassamento
ore 17.00 Palazzo ex Monte di Pietà, sala consiliare: saluto del Sindaco e del Presidente sezionale
ore 17.30 Sfilata da San Felice al monumento dell'alpino di Portese, Alzabandiera e resa degli Onori ai Caduti
ore 18.40 Rinfresco in castello a Portese
ore 20.45 Giardino del Municipio (palazzo Rotingo) via XX settembre: spettacolo con commenti musicali dal titolo "Nella fresca primavera della vita" eseguito dal Gruppo teatrale e musicale di Cologne

Domenica 17 settembre:
ore 8.30 Frazione di Cisano, via del Pozzo: ammassamento
ore 9.40 Inizio sfilata con arrivo presso il santuario della Madonna del Carmine e discorsi ufficiali.
ore 11.00 S. Messa presso il santuario della Madonna del Carmine.
ore 11.50 Ripresa della sfilata con ritorno al monumento ai Caduti di San Felice d/B e ammainabandiera e distribuzione ai gruppi dei guidoncini commemorativi.

Sezione di Salò
"MONTE SUELLO"

Comune di
SAN FELICE DEL BENACO

65ª ADUNATA SEZIONALE

16 - 17 SETTEMBRE 2017

SAN FELICE DEL BENACO E PORTESE



NON ABBIAMO PAURA DI MORIRE
Alpino,
sei un uomo immobile, muto, coraggioso.
Sogni spezzati risiedono sopra la tua tomba.
In guerra hai sofferto la fame, il freddo,
hai visto dolori e chi li ha vissuti.
Noi, ragazzi del 21° secolo,
non abbiamo le tue preoccupazioni.
Siamo liberi,
andiamo a scuola e non abbiamo paura di morire

Alberto, Alessandro, Alessio, Annalisa